

**SANTA SOFIA**

# «Nefetti ospedale di Comunità» Bartolini contesta la Regione

**L'ALLARME**

**«Da tutelare i posti letto  
e il prezioso punto  
di pronto intervento»**

di OSCAR BANDINI

**TEGOLA** in vista sull'ospedale Nefetti di Santa Sofia. La risposta dell'assessore regionale alla sanità Carlo Lusenti alla interrogazione del consigliere di Forza Italia-Pdl **Luca Bartolini** conferma che nei progetti il Nefetti non verrà chiuso, ma trasformato in un ospedale di comunità. Una trasformazione annunciata da anni, che poi va prendendo corpo piano piano anche a seguito dei tagli alle strutture sanitarie effettuate a livello nazionale con la spending review.

«**SE CONFERMATE** queste ipotesi, l'ospedale Nefetti — precisa Bartolini, che lamenta il declassamento della struttura e la perdita di altri posti letto — vivrà una trasformazione nella direzione della cura, del ricovero e dell'assistenza di pazienti che clinicamente possono essere dimessi, ma non sono in condizione di essere adeguatamente assistiti al proprio domicilio. L'ospedale di comunità, infatti, come quelli di Modigliana e di Premilcuore — aggiunge Bartolini —, è pensato per pazienti anziani, cronici e fragili che o non sono autosufficienti o necessitano di assistenza domiciliare o residenziale

in alternativa al ricovero ospedaliero o hanno bisogno di completare un percorso diagnostico-terapeutico-riabilitativo iniziato in un ospedale per acuti». La parte più preoccupante, per Bartolini, nella risposta dell'assessore Lusenti è che non si fa nessuna menzione della permanenza o meno del punto di pronto intervento al Nefetti, che serve un vasto territorio montano dove le persone abitano in case sparse e frazioni lontane anche oltre 60 km dall'ospedale di Forlì.

**IN SERATA** l'intervento del sindaco di Santa Sofia Flavio Fioletta che, pur conscio delle difficoltà, non nasconde che il lavoro svolto nei confronti dell'Asl, dei sindaci e della regione possacsortire una soluzione meno traumatica per il Nefetti. «Partiamo dal fatto — scrive Fioletta in una nota — che il punto di primo intervento è previsto dalla legge regionale e che i 7 medici ospedalieri impegnati possono contemporaneamente (come adesso) presidiare i reparti di medicina e lungodegenza senza ulteriori spese. Poi si consideri che abbiamo una struttura nuova, adeguata sismicamente e che potrebbe essere utilizzata (come in parte lo è già ora) per postacuti provenienti anche da altri territori, nella logica della 'rete'».

